

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it

Fabbriche in bilico «Qui ci giochiamo il nostro futuro»

Impresa. La Technoprobe rallenta, ma non si ferma
Stop alla Cmm: «Il Governo ci sta lasciando soli»

STEFANO SCACCABAROZZI

A ritmi ridotti, ma alla Technoprobe di Cernusco l'attività lavorativa non si ferma. L'azienda, leader a livello internazionale nel settore della microelettronica e del testing dei semiconduttori, con un fatturato da 155 milioni di euro e oltre 450 dipendenti solo nello stabilimento lecchese, ha ulteriormente rafforzato le misure per garantire la sicurezza in queste settimane di emergenza.

Le contromisure

«Andiamo avanti - spiega **Roberto Crippa**, vicepresidente esecutivo - in modo rallentato, ma continuiamo a produrre. Abbiamo applicato, e negli ultimi giorni rafforzato, tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza a chi lavora in azienda; è chiaro che in questo modo la gestione diventa molto complicata. Abbiamo persone che entrano a turni scaglionati e un centinaio di dipendenti che hanno iniziato per la prima volta a fare smart working. Nei reparti ora ci sono pochi lavoratori, tutti ben distanziati e con i necessari dispositivi di sicurezza personali».

Per un'azienda come la Technoprobe, che nel corso degli ultimi anni ha portato avanti importantissimi investimenti

e robusti piani di assunzioni, è fondamentale riuscire a dare continuità ai clienti e al mercato: «Noi - continua Crippa - abbiamo un tempo di consegna medio di 9-10 settimane per ordine. Dobbiamo evitare che i clienti si spaventino a causa di una situazione di incertezza, perché altrimenti il rischio è di vedersi cancellati gli ordinativi già effettuati e di perdere anche le commesse future che stiamo già negoziando. Per fare questo è necessario rimanere aperti e operativi, pur garantendo la sicurezza di tutti».

Ha invece sospeso l'attività produttiva la Cmm (Costruzioni Meccaniche Magatti) di Mandello del Lario, realtà con 14 dipendenti specializzata nella progettazione e realizzazione di particolari meccanici di precisione per settori come l'aeronautico, il racing automobilistico, il nautico a livello internazionale.

Una scelta difficile

Una scelta difficile come spiega l'imprenditore **Alberto Magatti**: «Si tratta di una decisione che è nata dal timore. Negli scorsi giorni abbiamo lavorato su più turni per evitare di avere concentrazioni di persone in azienda. Poi, visto come si stavano mettendo le cose, ho deciso di chiudere, almeno per questa settimana, in

attesa di capire cosa succederà. Abbiamo preso una decisione di buon senso».

Secondo Magatti sarebbe servita una posizione forte da parte dell'Esecutivo: «So che non sono decisioni facili da prendere, ma lasciare la scelta ultima ai singoli è forse l'atteggiamento più conveniente per chi Governa. Ci viene detto che a determinate condizioni possiamo continuare a lavorare, ma poi non si riescono a reperire mascherine e liquidi igienizzanti».

L'imprenditore mandellese guarda con preoccupazione all'evolversi della situazione: «Ci sono in giro milioni di persone per lavoro. Se i numeri non miglioreranno, bisognerà pensare di bloccare tutto. È una decisione difficilissima, servirebbe uno Stato con una forza economica tale da reggere l'urto».

Le ricadute

A preoccupare è infatti anche la ricaduta economica: «Già arrivano lettere dai clienti che annunciano il posticipo dei pagamenti di 70 giorni - scuote la testa Magatti - Se non si prendono misure per congelare i flussi di cassa per due mesi, quindi né pagando né riscuotendo, la situazione diventerà critica».

L'imprenditore segnala la necessità di interventi urgen-



Controlli della temperatura all'ingresso dei lavoratori in un'azienda lecchese

Fontana Group di Calolziocorte

Altolà alla produzione Via allo smart working

La Fontana Group di Calolzio annuncia la sospensione della produzione e l'attivazione dello smart working per le attività di ingegneria e ufficio. Dopo essersi organizzata per attuare tutte le misure necessarie a garantire la sicurezza dei propri lavoratori, l'azienda calolziense ha deciso di fermare l'attività produttiva: «Grazie a un continuo e collaborativo confronto con i nostri clienti - spiega la direzione della

Fontana - abbiamo ottenuto la possibilità di chiudere i nostri impianti fino a venerdì 27 marzo».

Il fermo avverrà secondo una progressione che sarà comunicata in questi giorni a tutti i collaboratori interessati. «La salute e la tranquillità dei nostri lavoratori e delle loro famiglie - rimarca il presidente Walter Fontana - sono per noi al primo posto. Siamo orgogliosi che i nostri

clienti ci abbiano concesso questa possibilità e siamo sicuri che in questo modo potremo ripartire più forti di prima, con la voglia di continuare a dimostrare il nostro immenso valore». Una decisione valutata positivamente da Fim-Cisl e Fiom Cgil, che avevano inizialmente dichiarato lo stato di agitazione: «Riteniamo questa scelta un'assunzione di responsabilità importante». Inoltre, la Fontana Group effettuerà una donazione all'ospedale di Lecco e che consegnerà 700 mascherine all'Ospedale di Merate. S.Sca.

La Deltacolor si ferma: «Lavoratori preoccupati»

La scelta

Da oggi si ferma la produzione anche nell'azienda di Calolzio con una cinquantina di dipendenti

La ditta produce e commercializza radiatori scaldaservietta tecnologicamente innovativi e di design. Lo annuncia l'imprenditore **Giovanni Pastorino**: «Nonostante abbiamo ordinativi - spiega - da

oggi abbiamo deciso di chiudere per un periodo di almeno una settimana, poi valuteremo l'evoluzione della situazione. In queste settimane abbiamo operato rispettando tutti gli standard di sicurezza, non solo quelli imposti, ma anche quelli derivanti dal buon senso. Inoltre nella nostra azienda abbiamo impianti produttivi molto grandi, quindi con distanze molto elevate. I lavoratori sono dotati di mascherine, guanti e occhiali e con tutti i di-

positivi di protezione personale che si possono avere».

La scelta è stata presa nella giornata di ieri: «Il problema - continua Pastorino - è che le persone hanno paura e questo causa anche il fatto che non si riesca a lavorare bene. Quindi c'è sembrato doveroso nei confronti dei nostri dipendenti effettuare questo periodo di chiusura. Questo è il momento di essere molto uniti». Per Pastorino è mancata un'opportuna gestione



La Deltacolor di Calolziocorte

della fase emergenziale: «La crisi sanitaria è stata affrontata in modo inaccettabile, con il Governo che si è mosso in ritardo, raffazzonando e pasticciando decreti, poi modificati in corsa, senza riuscire a intervenire in modo adeguato. Tant'è che Regione Lombardia si è dovuta un po' smarcare». Il conto che le imprese dovranno affrontare una volta che sarà superata l'emergenza sanitaria si preannuncia salatissimo: «Dal punto di vista economico - conclude - sarà una batosta non indifferente e anche su questo punto siamo in ritardo di un paio di settimane. Ora che la situazione è debordata, diventa assolutamente difficile da controllare».

S. Sca.

Cortenuova

La ditta Melesi tiene duro «Con tutte le precauzioni»

A differenza di altre aziende del distretto delle flange la "Ambrogio Melesi" di Bindo di Cortenuova ha scelto di proseguire con l'attività, facendo una scelta ponderata. Una scelta non di profitto, visto che comunque qualche defezione sul lavoro c'è, camion ne arrivano pochi, ma si lavora con tutte le

precauzioni e le regole dettate dalle istituzioni. Ieri la proprietà ha deciso di aderire alla campagna in aiuto dell'ospedale "Alessandro Manzoni" di Lecco ed ha fatto una donazione di 50mila euro, a sostegno della raccolta di fondi "Aiutiamoci". Un modo concreto per aiutare il

territorio in questo momento di emergenza Covid-19. Il presidente Ambrogio Invernizzi ha vissuto i momenti di altre emergenze, della frana di Bindo del 2002 ed il più recente del 12 giugno scorso, in cui anche i dipendenti sono stati coinvolti dal punto di vista emotivo e per questa fase dice: «Abbiamo

seguito le indicazioni dell'Unione industriali e delle istituzioni e ci siamo confrontati con la Fomas di Osnago che ci ha dato suggerimenti importanti dopo avere già avuto l'esperienza in Cina. Lavorare è stata una scelta ponderata. Oggi è così, ma può cambiare di giorno in giorno». M.VAS.



Molte aziende lecchesi hanno scelto di fermare l'attività o di ridurla fortemente

«Bisogna vigilare sulla sicurezza dentro le aziende»

Sindacati. Riva: «Chiudere chi non rispetta le regole
Monteduro: «Difficoltà nel reperire le mascherine»
Pavan: «Chi non ce la fa ricorra agli ammortizzatori»

ti di sostegno alle imprese: «Ho fatto subito domanda di cassa integrazione per salvaguardare i miei dipendenti che sono quelli che fanno andare avanti la mia azienda insieme a me. Ora c'è bisogno del rinvio delle scadenze per tutte le aziende. Devono poi assolutamente essere congelati il leasing e i mutui, compresi gli interessi, perché sono stati fatti miliardi di euro di investimenti per acquistare macchinari 4.0 e a marzo rischiamo di non fatturare un euro. Chi aveva riserve le ha messe in azienda durante la crisi del 2009. Spero che anche le associazioni di categoria si facciano sentire».

Massima attenzione sui luoghi di lavoro, controlli da parte di tutte le istituzioni e un intervento del Governo che non lasci indietro nessun lavoratore. Sono queste le richieste che Cgil, Cisl e Uil ribadiscono nel giorno in cui l'Esecutivo approvò il decreto con le prime misure economiche per rispondere all'emergenza coronavirus e nel giorno in cui inizia a trovare applicazione il protocollo sottoscritto per garantire la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Una serie di misure concordate per limitare il rischio contagi che vanno dal lavoro agile alle distanze di sicurezza, dai di-

positivi di protezione individuale agli aspetti organizzativi, fino alle sanificazioni.

«Il protocollo - spiega **Diego Riva**, segretario della Cgil di Lecco - affronta i temi che gli imprenditori avevano posto, fissando però delle regole per tutelare i lavoratori. Le aziende che non sono in grado di rispettare le indicazioni che ci si è dati devono interrompere l'attività e sfruttare gli ammortizzatori sociali per mettersi a posto».

Fondamentali in quest'ottica saranno i controlli: «Serve il contributo di tutti nel vigilare su questo accordo - avverte Riva - prefetto, sindaci, Asst, Ats, im-

prenditori e sindacati devono fare tutti la propria parte. In molte aziende sono in atto discussioni per verificare dove si deve intervenire per garantire la sicurezza».

Giudizio sospeso invece sul decreto emanato ieri pomeriggio dal Governo: «Stiamo ancora valutando nel merito il provvedimento - premette - La nostra linea resta la stessa: spendere risorse economiche per non lasciare indietro nessuno, partendo dagli ammortizzatori sociali che devono dare copertura a tutti, anche alle categorie non tutelate. Una parte di risorse deve anche sostenere gli impren-

ditori, valorizzando chi ha avuto fatturati minori perché ha privilegiato la tutela della salute».

Il rigoroso rispetto dell'accordo siglato tra le parti sociali per le attività che vogliono continuare a produrre è fondamentale anche per **Rita Pavan**, segretaria generale della Cisl Monza e Lecco: «Abbiamo chiesto al prefetto - sottolinea - di vigilare sull'applicazione degli accordi. Il decreto degli scorsi giorni non era abbastanza stringente per quel che riguarda l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuali, lasciando a ogni azienda la facoltà di decidere. Questo protocollo, che abbiamo fortunatamente voluto, chiarisce che se non ci sono tutte le condizioni di sicurezza, quindi mascherine, dispositivi di protezione individuali, distanze, si deve sospendere le produzioni, anche avvalendosi degli ammortizzatori sociali».

Una decisione, quella di sospendere le attività, che in queste ore è presa da molte aziende: «Dal settore dell'artigianato stanno arrivando decine e decine di richieste per il Fsba, che è una sorta di cassa integrazione per il settore - dice la Pavan - Una scelta che viene presa per far fronte all'impossibilità di mettere in campo tutti gli stru-

menti di protezione. Inoltre, per molte piccole realtà, quest'emergenza ha significato anche perdere ordini. Una situazione di crisi che sarà ancora più forte nei prossimi mesi».

Per **Salvatore Monteduro**, segretario generale di Uil del Lario la difficoltà maggiore è il reperimento dei dispositivi di protezione: «Diverse aziende - evidenzia - stanno chiudendo per iniziativa propria. Tra gli imprenditori c'è la consapevolezza della difficoltà di tenere

insieme l'esigenza primaria di tutela della salute, con la continuità lavorativa dell'azienda. Questo perché c'è una grossa difficoltà nel reperire mascherine e perché non è semplice garantire le distanze di sicurezza».

Tra chi è chiamato a continuare a la-

vorare la preoccupazione resta alta: «Ricevo telefonate di lavoratori a cui non è stata data la mascherina o che non sanno come comportarsi sul luogo di lavoro. Questo vale anche per quelle categoria a diretto contatto con le persone, pensiamo per esempio a chi deve consegnare dei pacchi a domicilio. Oppure ai postini che per consegnare una raccomandata devono richiedere la firma»

S. Sca.



Rita Pavan
Cisl Monza-Lecco

San Pietro al Monte, controlli della Protezione civile

Con i controlli non si scherza. Prosegue il giro di vite delle forze dell'ordine, che non allenteranno la morsa anche nei prossimi giorni: perché come ha ben spiegato il prefetto **Michele Formiglio**, l'unico modo per cercare di evitare la diffusione del virus è quello di stare in casa, limitando il più possibile gli spostamenti. Che sono giustificati solo per asserite necessità di lavoro o salute o per far fronte a esigenze essenziali, come fare la spesa. E anche in quest'ultimo caso, come è stato ben precisato ieri, ci si deve affidare ai negozi del proprio Comune di residenza o, quando non

è possibile, comunque a esercizi commerciali nelle strette vicinanze, proprio per limitare il periodo di tempo in cui si resta fuori casa. Domenica sono state 609 le persone controllate. Ventisei denunciate per inottemperanza alle prescrizioni del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri dell'8 marzo. 117 i controlli agli esercizi commerciali, con due titolari sanzionati. Per l'"inosservanza dei provvedimenti dell'autorità", come recita l'articolo 650 del Codice penale, si rischia fino a tre mesi di detenzione o una ammenda fino a 206 euro. Intanto, il Soccorso alpino e

speleologico è sempre operativo, in questi giorni di emergenza, per gli interventi e per attività di protezione civile e di prevenzione degli infortuni. La stazione del Triangolo Lariano è stata attivata dal Comune di Civate per la sorveglianza all'accesso dei sentieri che portano alla zona della basilica di San Pietro al Monte, molto frequentata, soprattutto durante il fine settimana. L'attività è stata organizzata in accordo con la Protezione civile comunale e il comando di Polizia municipale, per monitorare i diversi accessi e per garantire il rispetto dell'ordinanza. Nei giorni scorsi l'afflusso



Una domenica a San Pietro al Monte. L'altro ieri accessi monitorati

di escursionisti e camminatori era di fatto fortemente ridotto: la presenza di un presidio, in alcuni casi, ha comunque fatto riflettere sull'opportunità di effettuare l'escursione. Le persone sono state informate sull'importanza di non avventurarsi sui sentieri in questi giorni, non solo per evitare assembramenti ma anche per ridurre il rischio di infortuni ed eventuali interventi di soccorso, con conseguenti ricoveri nelle strutture sanitarie, impegnate per l'emergenza coronavirus. Ordinanze analoghe sono state disposte anche in altri territori della zona, come al Parco del Monte Barro a Galbiate e in località San Tomaso, nel comune di Valmadrera.

A. Cri.

Fontana Group di Calolzio ferma la produzione “dopo l’accordo con i clienti”

“C’era il rischio di pesanti penali e quindi di ricadute lavorative. Tutte scelte fatte guardando ai nostri dipendenti”

CALOLZIO - Anche l’azienda Fontana Pietro, così come altre grandi e piccole realtà produttive lecchesi, ha deciso di fermare la produzione fino al 27 marzo. Una scelta annunciata nel pomeriggio di lunedì, nel giorno dello sciopero indetto da Fiom e Fim che chiedevano uno stop temporaneo in fabbrica.

“L’azienda - spiegano da Fontana Group - aveva in ogni caso messo in atto tutte le misure possibili atte a garantire la sicurezza dei propri lavoratori, addirittura andando oltre le indicazioni del Governo che, al momento, non aveva per esempio ancora preteso l’uso obbligatorio delle mascherine”.

Lo scoglio principale, secondo quanto riferito dalla direzione aziendale in un comunicato, era l’accordo congiunto con i clienti per evitare possibili ripercussioni sul piano economico dell’azienda.

“Grazie a questo continuo e collaborativo confronto con i propri clienti, Fontana Group - spiegano - **ha concordato con gli stessi la possibilità di chiusura dei propri plant produttivi fino a venerdì 27 marzo**, secondo una progressione di chiusura che sarà comunicata in questi giorni a tutti i collaboratori interessati”.

“La salute e la tranquillità delle nostre Persone e delle loro Famiglie sono per noi al primo posto. Siamo orgogliosi che i nostri Clienti ci abbiano concesso questo fermo e siamo sicuri che in questo modo potremo ripartire più forti di prima, con la voglia di continuare a dimostrare il nostro immenso valore” commenta il presidente Walter Fontana.

Lo sciopero indetto da Fiom e Fim (da cui la Uilm si è ufficialmente dissociata, riferiscono sempre dalla società) “dimostra la gravità di **non aver compreso la responsabilità dell’azienda nei confronti di impegni contrattuali** in delicata negoziazione che, se disattesi, potrebbero mettere a rischio molti posti di lavoro. Tutte le decisioni sinora assunte da Fontana Group sono state prese nella massima tutela della salute e dell’incolumità personale di tutti i Lavoratori, dell’occupazione e della sostenibilità aziendale, andando ben oltre le indicazioni del Governo”.

Fontana annuncia lo stop alla produzione, criticato lo sciopero.
“C’era a rischio il lavoro” | 2

Fontana Group si è inoltre impegnata immediatamente per supportare l’attuale situazione di emergenza attraverso una donazione all’Ospedale di Lecco, reparto di Rianimazione/Terapia Intensiva, e la consegna di **oltre 700 mascherine all’Ospedale di Merate.**

“La produzione si ferma, lo smart working prosegue, ognuno di noi dalle proprie case continuerà ad indossare con orgoglio la maglia Fontana, nella consapevolezza di far parte di un Gruppo straordinario che non si è mai arreso. Lontani, ma, come sempre, un’unica grande Famiglia” commenta il Presidente Walter Fontana.

Otto ore di sciopero oggi, lunedì, alla Fontana Pietro di Calolziocorte

La fabbrica non ferma la produzione, si fermano i dipendenti

CALOLZIO - Se diverse realtà industriali lecchesi hanno deciso lo stop alla produzione almeno per i prossimi giorni, per tutelare la salute dei propri lavoratori, la Pietro Fontana di Calolziocorte ha deciso di proseguire la propria attività. Una scelta che ha innescato le proteste dei dipendenti e dei sindacati che, lunedì, hanno proclamato una giornata di sciopero.

“Non condividiamo la decisione aziendale di non procedere al fermo o almeno al rallentamento della produzione, nemmeno dopo che tra Governo e parti sociali è stato sottoscritto il protocollo del 14 marzo per effettuare la sanificazione delle aree di lavoro e ridurre al massimo le occasioni di contatto” spiegano Fiom Cgil e Fim Cisl in una nota.

“Pensiamo che la posizione aziendale non garantisca a sufficienza la salute dei lavoratori compresa la scelta di non procedere alla sospensione dei sabati di straordinario comandato, che erano stati comandati prima che si sviluppasse l'emergenza Covid-19. In queste condizioni non crediamo sia possibile contenere il rischio di contagio”.

“Pensiamo - concludono - che in uno dei Comuni più colpiti della provincia lecchese - Calolzio appunto - non si possano concedere valutazioni meno accurate che potrebbero ricadere sulla sicurezza dei lavoratori”.

SEGUE L'ARTICOLO:

[Fontana annuncia lo stop alla produzione, criticato lo sciopero. “C'era a rischio il lavoro”](#)